

Unione Italiana Sport Per tutti



SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp nazionale)

Data 25-26/04/2007

ARGOMENTI:

- Doping: caso Basso, Torino 2006 e il laboratorio pubblico antidoping in Toscana (3 art.)
- Delitti contro l'ambiente: nuova categoria di reati inserita nel codice penale
- Platini: "un vero spot per il calcio" la partita Manchester-Milan
- Ginnastica: Vanessa Ferrari agli Europei
- Riforma Gentiloni e pay-tv (2 art.)
- Veltroni alla presentazione di "Basket 3" e dichiarazione della ministro Melandri: "niente soldi per gli stadi" (2 art.)
- Progetto "FairPlay": il lancio del video "Gioco Io"
- Brevi dall'Uisp: Catanzaro e Bologna

Sacche di sangue Basso convocato dalla Procura antidoping

Si riapre l'inchiesta del Coni Rischia uno stop di due anni

Pagina 23 GALDI, GREGORI, PALOMBO e PERNA

MAURIZIO GALDI
ROMA

Sette sacche con il sangue di «Birrillo» sono conservate a Roma, nell'ufficio corpi di reato, a disposizione dell'Interpol. Aspettano di essere confrontate con il Dna di Ivan Basso (convocato per il 2 maggio a Roma, ore 15), se questi darà l'autorizzazione al procuratore antidoping del Coni, Ettore Torri: è la prima volta che un Comitato olimpico nazionale fa questa richiesta. Se ciò non dovesse avvenire, comunque le sacche di sangue resteranno a disposizione della magistratura che — in virtù della legge antidoping italiana — dopo l'inchiesta sportiva sarà attivata e potrà agire nei confronti del corridore penalmente. Ma le prove in mano alla Procura antidoping sono comunque schiacciati.

TEST E UCI Da quest'anno l'Uci aveva obbligato tutti i ciclisti a firmare l'autorizzazione ai test del Dna. Ivan Basso e la sua squadra al momento dell'iscrizione al ProTour hanno dovuto accettare la firma dell'autorizzazione. Basso avrebbe anche detto che l'autorizzazione sarebbe stata valida per le inchieste a venire. La Procura del Coni ha già inviato all'Uci un telegramma per ottenere la liberatoria del corridore e verificare se possa essere legalmente valida anche per l'inchiesta in corso: sarebbe comunque successiva alla firma.

INCHIESTA SPORTIVA Ettore Torri, coadiuvato dal suo vice Franco Cosenza, ha agito in assoluta riservatezza, anche se in contatto permanente con l'Uci. Il segretario della Procura, Marco Arpino, è volato in segreto a Madrid per incontrare il procuratore spagnolo Serrano e ottenere il fascicolo che riguarda i rapporti del medico Eufemiano Fuentes con alcuni corridori italiani. In particolare l'interesse è appuntato dai magistrati spagnoli sulle sacche di sangue che Fuentes aveva riservato per «Birrillo». Dietro questo nome in codice si celerebbe il vincitore dell'ultimo Giro

d'Italia. La Procura antidoping del Coni ha ottenuto la documentazione grazie proprio al lavoro di Torri, che ha alle spalle l'esperienza di capo della Procura della Repubblica più importante d'Italia, quella di Roma, e degli stretti rapporti che ha con le polizie di mezzo mondo e l'Interpol in particolare.

ARCHIVIAZIONE CON RISERVA L'estate scorsa, la Procura antidoping aveva chiesto l'archiviazione con riserva dell'inchiesta su Basso. Non erano arrivate le carte dalla Spagna, ma la riserva era dettata proprio da questo. Intanto il varesino è stato sottoposto dal Coni, in queste settimane, a un controllo a sorpresa sangue-urine.

PROVE SCHIACCIANTI Se non fosse possibile incrociare il sangue delle sacche con il Dna di Basso, comunque per il corridore scatterà il deferimento (la mancata autorizzazione al test sarà solo un'aggravante). A suo carico ci sono elementi indiscutibili di rapporti con il medico Fuentes. Rapporti che il corridore ha sempre negato e, soprattutto, li ha negati anche ai magistrati spagnoli oltre che alla Procura antidoping.

Ci sarebbero intercettazioni telefoniche che legherebbero Basso e persone a lui vicine con Fuentes, ma a incastrarlo definitivamente ci sarebbero degli sms inviati dal cellulare di Basso a Fuentes proprio dopo l'arrivo del Giro d'Italia 2006.

SQUALIFICA: 2 ANNI Se venissero confermate le accuse ai danni di Basso, la Procura chiederà due anni di stop per violazione dell'articolo 2.2 del Codice Wada (uso o tentato uso di una sostanza vietata o di un metodo proibito) recepito nelle Norme sportive antidoping del Coni. A livello penale i rischi per Basso sono duplici. In Italia rischia l'incriminazione per violazione della legge 376/2000, visto che anche la legge antidoping ha recepito il codice Wada, ma non basta. Basso rischia anche un'incriminazione per falso per le dichiarazioni rilasciate ai magistrati spagnoli.

LA GAZZETTA
DELLO SPORT

25/06/2007

SPORT INVERNALI SCI DI FONDO E BIATHLON

Olimpiadi vietate a vita per sei austriaci

A Torino 2006
il blitz dei Carabinieri rinvenne nelle camere un arsenale doping
Il Cio duro: sanzione senza positività

STEFANO ARCOBELLI

Mai più alle Olimpiadi: Sei tra fondisti e biathleti austriaci (il clan del discusso Walter Mayer) sono stati squalificati a vita dai Giochi (annullati anche tutti i risultati) dal comitato esecutivo del Cio, riunito a Pechino, perché trovati in possesso di sostanze dopanti, sequestrate dal blitz dei Nas nelle abitazioni di Pragelato e San Sicario, il 18 febbraio 2006, durante i Giochi di Torino e a causa dei quali Mayer fuggì per sottrarsi all'arresto. I due biathleti sono Wolfgang Perner e Wolfgang Rottmann, i 4 fondisti (ce ne sarebbe un quin-

to sotto inchiesta, il medagliato Christian Hoffmann) sono Roland Diethart, Johannes Eder, Jürgen Pinter e Martin Tauber, che a dicembre venne fermato dai carabinieri di Aosta all'arrivo della gara di Coppa a Cogne per essere interrogato dai pm torinesi inviati da Raffaele Guariniello.

RELAZIONE Il Cio è partito infatti dalla dettagliatissima relazione dei Carabinieri su tutto il materiale proibito trovato (dalle siringhe per le emotrasfusioni ai prodotti) per considerarle prove effettive della volontà del gruppo austriaco di voler utilizzare pratiche illegali. Era succes-

so anche dopo i Giochi di Salt Lake 2002, dove una cameriera aveva trovato tracce di sangue nelle abitazioni dei fondisti austriaci facendo aprire una prima inchiesta: il solito Mayer venne sospeso 8 anni dal Cio. Come se fossero recidivi, e considerata la «flagranza» della scoperta, l'ente mondiale dello sport non ha esitato a dare una lezione clamorosa proprio nella città che ospiterà i prossimi Giochi. La prima azione eclatante senza che gli atleti in questione siano risultati positivi ai test antidoping sulle urine prima o dopo le gare. Se i sei atleti fossero risultati positivi a dei controlli ematici, avrebbero rischiato l'arresto durante i Giochi secondo la legge penale italiana, e sui Giochi lo scandalo sarebbe stato eclatante almeno quanto quello dell'ultima giornata dei Giochi 2002. La fase istruttoria dell'inchiesta della magistratura italiana non è stata ancora completata, ma anche il Cio si riserva di sentire altri componenti della delegazione olimpica austriaca.

LA GAZZETTA DELLO SPORT

26/04/2007

Sport amatoriale: al via in Toscana un laboratorio pubblico antidoping

Attivo presso la Asl di Firenze a Careggi. Prima esperienza italiana a recepire la normativa nazionale. Roggiolani: "Si tratta di spostare l'ottica sulla tutela della salute, fuori dai contesti competitivi"

FIRENZE - Un laboratorio pubblico per tutelare lo sport amatoriale, tenere lontano il doping, riaffermare i valori dello stare insieme al di là della competizione. Il Consiglio regionale toscano ha approvato a maggioranza il 17 aprile scorso un provvedimento che dà il via ad un laboratorio antidoping, prima esperienza italiana nel settore pubblico a recepire la normativa nazionale (legge 376/2000) e quella regionale (legge 35/2003). Il laboratorio dal punto di vista tecnico è già operativo - presso il centro di igiene pubblica della Asl di Firenze a Careggi - per l'autunno è atteso il completamento dei passaggi formali come accreditamento e certificazione. Un provvedimento che "vuole andare a colmare il vuoto di controllo che circonda lo sport amatoriale e il mondo dilettantistico - sottolinea Fabio Roggiolani, presidente della commissione Sanità in Consiglio regionale -. Sul nostro territorio concretizziamo così una spinta che portiamo avanti dal 2000, quando abbiamo cominciato a porre la questione del doping in particolare tra i giovanissimi ciclisti".

C'è ancora bisogno di informare sui rischi legati all'assunzione di determinate sostanze - ci dice il presidente della commissione - "ma anche di impostare un controllo vero nei luoghi dove non ci si aspetterebbero problemi. Lo sport, anche quello amatoriale, il tempo libero, sono stati commercializzati, mossi più dall'ansia di performance che dal piacere di muoversi e di trovare armonia. Occorre quindi non pensare più solo al doping calato nel contesto della competizione, come controllo di performance, ma arrivare anche alla tutela della salute nel mondo sportivo, a porsi la problematica sanitaria". Il laboratorio lavorerà analizzando le sostanze e sviluppando precisi piani antidoping. Una volta completati i passaggi formali sarà impostato il monitoraggio per sviluppare una prima fase conoscitiva del territorio, cui far seguire una più attiva per un controllo ufficiale e distribuito su tutto il territorio regionale. (sm)

Dieci anni di carcere ai pirati dell'ambiente

ANTONIO CIANCULLO

ROMA — Finora c'erano i delitti contro il patrimonio, i delitti contro l'onore, i delitti contro la fede pubblica. Mentre deturpare un paesaggio, inquinare una campagna o uccidere un'aquila reale erano considerate marachelle da punire con una multa e una tirata d'orecchie. Adesso si cambia. Il disegno di legge approvato ieri dal Consiglio dei ministri prevede l'introduzione nel codice penale di una nuova categoria di reati: i delitti contro l'ambiente.

Non è ancora detta l'ultima parola, visto che il precedente governo di centrosinistra, prima dei cinque anni di deregulation berlusconiana, aveva varato un analogo provvedimento mai trasformato in legge dal Parlamento. Questa volta però un ennesimo rinvio sembra improbabile: in Europa siamo rimasti praticamente gli ultimi con un codice penale che ignora gli eco reati proprio mentre Bruxelles sta per varare una direttiva che rende obbligatorio l'inserimento dei delitti contro l'ambiente.

Se il testo proposto dal gover-

no verrà approvato dalle Camere, i predatori della natura saranno puniti con pene che arrivano a 10 anni di carcere e 250 mila euro di multa, punizione riservata a chi causa un disastro ambientale. Chi provoca un danno ambientale rischia invece da 2 a 6 anni e una multa fino a 60 mila euro.

Il disegno di legge mette a fuoco con particolare cura i reati che alimentano le casse dell'ecomafia. Trafficare in rifiuti pericolosi significa rischiare da 2 a 6 anni di carcere e fino a 50 mila euro di multa (fino a 8 anni e 200 mila euro se i rifiuti sono radioattivi). Se poi i delitti avvengono «in forma organizzata» le pene vengono au-

mentate di un terzo. Tra i reati previsti dal disegno di legge figurano anche la frode ambientale e i danni inflitti alla flora e alla fauna.

«In sette anni ho fatto parte di tre commissioni che puntavano a far entrare i reati contro l'ambiente nel codice penale: ora finalmente siamo vicini all'obiettivo grazie a un testo equilibrato e moderno», commenta Gianfranco Amendola, responsabile della sezione ambiente della procura di Roma. «A far scattare il reato penale infatti non basta un semplice comportamento anti ecologico: sono puniti gli atti che causano un danno o un pericolo per le persone o per gli ecosiste-

mi. E' un provvedimento che sana un paradosso legislativo: oggi l'ingiuria è un reato, la devastazione di un fiume no».

La decisione del governo, nata da una proposta dei ministri dell'Ambiente e della Giustizia, ha trovato ampi consensi. Per il capogruppo dei Verdi alla Camera, Angelo Bonelli, si tratta di una «vera rivoluzione che fa della lotta agli eco crimini una priorità normativa e morale». Per il presidente della commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci (Margherita), «è la strada primaria per battere un fenomeno che ha i numeri di una vera piaga sociale: dal rapporto Ecomafia di Legambiente risulta che vengono compiuti tre reati contro l'ambiente ogni ora». Soddisfatto anche il parlamentare di Forza Italia Paolo Russo: «La tutela dell'ambiente è una priorità di tutti, al di là delle ideologie». Tra le poche voci critiche, quella dell'ex ministro dell'Ambiente Altero Matteoli: «Spero che l'introduzione degli eco reati nel codice penale non diventi solo un pannicello caldo per metterci in pace la coscienza».

LA REPUBBLICA

25/04/2007

I giornali di tutta Europa esaltano la gara di martedì sera. E il presidente dell'Uefa applaude

Platini, grazie Manchester e Milan "La vostra partita, spot per il calcio"

«RINGRAZIO Manchester e Milan. La loro partita è stata un vero spot per il calcio». Lo ha detto il presidente dell'Uefa. Ma dato che il presidente dell'Uefa è Michel Platini, uno che da molti viene ancora percepito come l'eccelso giocatore che fu, quest'affermazione suona più coinvolta: Platini di spot per il calcio ne ha accesi parecchi in vita sua e forse si riconosce uno vero. Detto da Johansson, insomma sarebbe stata soltanto un'affermazione

ufficiale. Detto da Platini si ha la sensazione che possa contare di più. Platini è un dirigente sui generis, un presidente che non si è ancora sfilato la maglia n.10: «Proprio in serate così capisco quanto possa essere stimolante essere presidente dell'Uefa. Le due squadre hanno reso un servizio inestimabile al calcio davanti agli occhi di tutto il mondo. Vuol dire che la Champions funziona. E noi la faremo funzionare sempre meglio». Funzionare vuol dire

bellezza ma anche vendibilità. E' sotto gli occhi di tutti (di Platini, ma soprattutto degli abbonati al satellite) che più partite si giocano in una stagione e meno "spot" arrivano. Platini però ondeggia: da una parte sta pensando di creare una pre-Champions da disputare fra squadre della stessa nazione, dall'altra continua a non escludere la Superlega, dall'altra ancora tutela la Champions attuale. Una cosa è certa: 10,5 milioni di audience per Manchester-Milan

(9,1 mln su Raiuno, 1,4 su Sky) sono i veri patrimoni di passione da gestire, più che certe inutili partite dei gironi con squadre che neppure vorrebbero (o dovrebbero) stare in Champions. Anche la *Bild* rilancia: «L'attuale calcio ha bisogno di emozioni e di scontri diretti. Basta con la Champions "a peso"». Allora, vecchia Coppa Campioni o Superlega? Più soldi o più "emozioni"? Vedremo, al momento delle decisioni, da che parte penderà il cuore di Platini. (e.s.)

LA REPUBBLICA

26/04/2007

Ferrari ora è la stella «Più delle medaglie cerco i miei limiti»

Vanessa attesa agli Europei
con coefficienti più alti
«Non sento la pressione»

dal nostro inviato
FEDERICA COCCHI
AMSTERDAM (Olanda)

Un anno fa, agli Europei di Volos era guardata con curiosità: «Chissà cosa combina questa Vanessa Ferrari, dicono sia fortissima». Vinse un argento al corpo libero e contribuì al titolo europeo a squadre delle azzurre. A ottobre, ai Mondiali di Aarhus, in Danimarca, si consacrò regalando all'Italia il primo titolo iridato nel concorso generale della storia della ginnastica, corredato da due bronzi al corpo libero e alle parallele asimmetriche.

IN PEDANA Oggi ad Amsterdam nella seconda edizione dei campionati Europei individuali, Vanessa scende in pedana con tutti gli occhi addosso. Ora tutti sanno chi è, lo sanno le avversarie, ma soprattutto è il piccolo cannibale a conoscersi: «Sono molto tranquilla — dice — non sento la pressione perché sono in forma, ho lavorato tanto e sono pronta. Mi presento da campionessa del Mondo ma per me non è cambiato niente, continuo a impegnarmi prima di tutto per superare i miei limiti. Battere le avversarie non è una priorità, l'importante per me è sapere di aver dato il massimo».

Il tecnico Enrico Casella è entusiasta, la prova podio (in pratica la prova generale sugli attrezzi di gara) è andata benissimo: «Vanessa è in ottima forma. Ha fatto una prova podio particolarmente buona. Gli esercizi sono praticamente gli stessi dei Mondiali. Alla trave abbiamo aggiunto una difficoltà nella partenza che aumenta il coefficiente di un decimo e una serie di collegamenti — spiega il tecnico della Brixia e della Nazionale —. Al corpo libero c'è un salto ginnico in più e abbia-

mo perfezionato una parte che ogni tanto veniva semplificata. Alle parallele asimmetriche abbiamo aggiunto una gran volta con presa cubitale con un giro in più».

OBIETTIVI L'obiettivo di questa mattina sono le qualificazioni al concorso generale e alle finali di specialità non solo per la campionessa mondiale ma anche per le altre azzurre convocate per questa rassegna continentale: Monica Bergamelli compagna e «ombra» di Vanessa alla Brixia come in nazionale, Carlotta Giovannini, l'imolese reduce dal successo nel volteggio in coppa del Mondo a Parigi e la triestina Federica Macri. Il regolamento dice che solo due atlete per ogni nazione possono partecipare alla finale del concorso generale, ma in vista dei Mondiali di Stoccarda, che qualificano per i Giochi di Pechino, è fondamentale un'ottima prestazione di «squadra» perché, chiude Casella, «è importante creare un'immagine vincente a livello internazionale». Romania e Russia sono avvertite.

Gentiloni incassa il via libera dell'Europa sulla tv

MILANO — La Commissione europea conferma il suo via libera al disegno di legge 1825 di riforma del sistema televisivo presentato dal ministro per le Comunicazioni Paolo Gentiloni. E chiede una serie di chiarimenti per verificare se la nuova normativa consentirà di «ovviare alle riserve» che la Ue aveva sollevato nei confronti della «vecchia» legge Gasparri.

La posizione di Bruxelles è contenuta in una lettera inviata a Roma in questi giorni, alla quale il ministero delle Comunicazioni risponde mettendo a fuoco una serie di punti che consentono di eliminare alcuni elementi di confusione che hanno caratterizzato il dibattito sulla riforma. In particolare quello di un tetto massimo di introiti pubblicitari, pari al 45% del totale, che sarà consentito a ciascuno dei due operatori dominanti, vale a dire Rai e Mediaset. Nella lettera di risposta preparata dal ministero si precisa infatti che quei limiti hanno carattere «transitorio» e sono destinati a scomparire dopo il passaggio dalla tv analogica a quella digitale, quando sul mercato ci sarà un numero di emittenti sufficiente a evitare posizioni egemoniche e, dunque, non ci sarà più bisogno di limiti nella raccolta pubblicitaria.

La base da cui parte la Commissione resta fissata al 19 luglio dello scorso anno, quando Bruxelles avviò formalmente una procedura d'infrazione contro lo Stato italiano per il fatto che la legge Gasparri violava le regole comunitarie in materia di attribuzione e gestione delle frequenze. In sostanza, le norme varate dal governo Berlusconi davano alle sole emittenti già attive sul mercato televisivo analogico la possibilità di trasmettere in digitale terrestre. Con il rischio, vista la saturazione dello spettro disponibile, che anche dopo il passaggio alla nuova tecno-

logia di trasmissione si sarebbe riproposta la situazione attuale di duopolio, che vede Rai e Mediaset diporre oggi di oltre l'80% delle frequenze complessive e raccogliere quasi il 90% della pubblicità.

La riforma Gentiloni cambia invece lo scenario, accelerando il passaggio verso il digitale di alcune emittenti analogiche e fissando al 2012 lo *switch off*, il salto definito dalla vecchia alla nuova tecnologia, favorendo da quella data l'ingresso di un maggior numero di operatori.

Ribadita la «valutazione complessivamente positiva», la Commissione Ue avanza comunque una serie di rilievi su alcune disposizioni del disegno di legge. Per esempio, nella lettera si contesta l'uso del termine «posizione dominante» per quelle emittenti che superano la soglia del 45% dei ricavi pubblicitari, mentre le norme comunitarie prevedono che l'eventuale «posizione dominante» debba essere valutata caso per caso. Un altro rilievo riguarda il blocco, previsto dal disegno Gentiloni, della compravendita di frequenze fra i tre maggiori operatori (Rai, Mediaset, Telecom). Una misura «asimmetrica» che non vale per gli operatori nuovi entranti, e anzi concede loro una sorta di «diritto speciale» non previsto dalle norme Ue. E qui, il ministero delle Comunicazioni ammette il carattere «asimmetrico», ma lo motiva proprio con l'obiettivo di favorire l'ingresso di nuove emittenti sul mercato.

Giancarlo Radice

Mediaset, pronta la pay-tv Gli analisti: è un azzardo

ALDO FONTANAROSA
LEANDRO PALESTINI

ROMA — Scrivono gli esperti e gli analisti della Deutsche Bank che Mediaset è «frustrata» e in difficoltà sul fronte della tv a pagamento: il calcio tira poco nella stagione degli scandali. Per questo il gruppo è smanioso di cambiare strategia. L'idea è di offrire un pacchetto di 8 o 10 canali a basso costo che rompa davvero le uova nel paniere di Sky. Mediaset però deve valutare i rischi dell'operazione. Più sicuro e più opportuno sarebbe un investimento nell'Internet veloce, segmento da cui il gruppo è quasi assente.

Il rapporto della Deutsche Bank - con più ombre che luci - arriva tempestivo il 15 marzo. Soltanto il giorno prima, il presidente del gruppo tv Confalonieri e il vicepresidente Piersilvio Berlusconi hanno presentato a Milano i risultati del 2006 e la rotta per il 2007.

Male il calcio. Mediaset vende le partite della serie A, della serie B, della Champions - ma anche film e serie televisive - attraverso i suoi canali visibili sul digitale terrestre. Nella presentazione di Milano, il gruppo Berlusconi diffonde dati in crescita. Dal lancio del servizio fino a marzo 2007, sono state vendute 2 milioni 819 mila tessere ricaricabili. E queste tessere sono state ricaricate 6,6 milioni di volte. Tutto bene, dunque?

La Deutsche Bank pensa di no. A suo parere, il numero di ricariche resta insufficiente. Deludono, di conseguenza, gli ingressi medi che il gruppo Berlusconi ricava da ogni suo cliente. Mediaset strappa a un cliente 39 euro all'anno. Meno di quanto Sky ottiene in un solo mese (46 euro).

La nuova pay-tv. Certo, il gruppo Berlusconi può consolarsi con gli ascolti. Una famiglia normale, priva del decoder del digitale terrestre, assicura ai canali tradizionali di Mediaset (Canale 5, Italia 1, Rete 4) ascolti medi del 43%. Una famiglia dotata di decoder, che vede anche Mediaset Premium a pagamento e altri canali del gruppo come Boing, garantisce ascolti vicini al 50%. Superiori. Ma non basta.

Il Gruppo Berlusconi vuole di più e lavora ad una vera e propria tv a pagamento, più organica e completa di Mediaset Premium, e visibile sempre sul digitale terrestre. Avrà dagli 8 ai 10 canali. D'altra parte Mediaset è convinta che il pubblico di Sky - pur avendo a disposizione 150 canali - finisca per vedere sempre i soli 15 o venti.

Gli esperti di Deutsche Bank però temono che il gruppo Berlusconi pecchi di ottimismo. A loro parere, un'offerta di 8-10 canali è

Nell'anno successivo agli scandali deludono gli ascolti del calcio sul digitale terrestre

troppo modesta. Non solo. Gli stessi esperti hanno anche paura che Mediaset abbandoni l'attuale modello flessibile nel quale il cliente paga solo quello che vede. Un modello diverso - basato su un vero e proprio abbonamento, sia pure a basso costo - presenta dei rischi e dei forti costi («call center, risorse manageriali e spese generali»).

Internet. Insomma, Mediaset rischia di lanciare una sfida forte a Sky senza essere «equipaggiata per vincerla». Ma a preoccupare è anche altro. Deutsche Bank registra il «silenzio assordante» del gruppo Berlusconi sul fronte dei nuovi media e di Internet: «È un mistero come mai l'azienda non abbia ancora sfruttato il proprio materiale d'archivio attraverso un portare a banda larga».

CORRIERE DELLA SERA

25/04/2007

LA REPUBBLICA

26/04/2007

Veltroni applaude i 90.000 studenti sotto canestro

E il sindaco frena su Roma 2016
«Bisogna fare una riflessione»

ILARIA RICCIARDI
ROMA

Il basket è ormai lo sport «di casa» in Campidoglio. Così il sindaco Veltroni prima di godersi la partita di questa sera (ore 20.30 al Palalottomatica) fra la Lottomatica e Varese, ha presentato ieri nella sala delle bandiere «Basket 3», torneo scolastico giunto alla nona edizione, alla quale stanno partecipando oltre 90.000 allievi delle scuole medie superiori e inferiori di 1.243 scuole in 41 province. Presente, fra gli altri, anche la ministro Giovanna Melandri. Motivo in più, quest'ultimo, per parlare anche di gestione e realizzazione di impianti polifunzionali e di altri sport. «La mancata assegnazione all'Italia degli Europei del 2012 sposta le cose anche per la candidatura di Roma alle Olimpiadi del 2016, più di quanto non faccia la candidatura di Nuova Delhi...», ha detto Veltroni. «Aspetteremo l'assegnazione delle Olimpiadi invernali del 2014 e poi faremo una riflessione con tutte le parti interessate alla candidatura. La questione degli Europei del 2012 però, dimostra che c'è il problema del peso internazionale dello sport italiano. Non voglio far perdere a Roma un'occasione, ma neanche far spendere dei soldi inutilmente. Sport, maggioranza e opposizione devono sedersi intorno ad un tavolo: se si parte bisogna arrivare».

LA GAZZETTA DELLO SPORT

25/04/2007

Melandri: niente soldi per gli stadi

ROMA - «Il sistema degli investimenti sugli stadi non regge più perché prosciuga risorse destinabili ad altri sport. Questa logica è finita. Ribadisco il mio impegno per sostenere l'impiantistica e gli spazi per gli altri sport». Lo ha affermato il ministro alle Politiche giovanili e delle Attività sportive Giovanna Melandri.

IL MESSAGGERO

25/04/2007

Il calcio come gioco un video sui ragazzi

FIRENZE — «Gioco Io», è un video, ma anche il messaggio in bottiglia che Marco, un ragazzino di 13 anni, che gioca a pallone in una squadra, manda al mondo dei grandi, ai genitori-ultra: «Lasciateci giocare, correre, tirare», alleggerite il calcio dalle pressioni, restituiteci questo sport come un gioco. Il video (con la regia di Benedetto Ferrara, giornalista di *Repubblica*) è una delle iniziative del progetto «Fair Play» partito in Toscana per prevenire la violenza negli stadi e ridare al calcio una faccia più sportiva. «Rimettiamo i ragazzi al centro del gioco» dice Claudio Vanni, presidente della Us Limite e Capraia e ideatore della campagna «Fair play» promossa con la Lega dilettanti. La federazione invierà il video «Gioco Io» a tutte le società della Toscana e assegnerà un punteggio a chi partecipa. «Tutte le società hanno una stanza e una tv, i genitori che accompagnano i figli arrivano un'ora e mezzo prima della partita. Impieghiamo il tempo vuoto che precede la gara per parlare. Riflettiamo insieme, società e genitori, sui comportamenti da tenere nel guardare una partita».

LA REPUBBLICA

25/04/2007



Archivio



E-mail

:-) Chat



Video TG

Argomenti
Bandi e Avvisi
Politica
Cronaca
Sport
Economia
Cultura
Lavoro
Università
Giornalismo
e Università
Spettacoli
Lotto e giochi
Oroscopo
La redazione
Informazione
Cerca nel sito

Home > CATANZARO

Una grande Festa della liberazione

Il capoluogo ha dedicato tutta la giornata di mercoledì alle celebrazioni del 25 aprile tra animazione e solidarietà

Animazione e giochi per i più piccoli, teatro, musica e arti figurative, ma anche cultura della pace e della non violenza, inclusione, solidarietà sociale, progresso sostenibile e tutela ambientale. A proporre una nuova dimensione della Festa della Liberazione, a Catanzaro, è "Siamo in Corso", la "non stop" promossa dal Comune in collaborazione con numerose associazioni di volontariato cittadine. Scenario della manifestazione è l'isola pedonale di corso Mazzini, l'arteria principale della città. Non solo famiglie in cerca di relax urbano ma anche tanti giovani e meno giovani hanno affollato i gazebo informativi allestiti dalle associazioni: da Mani Tese a Emergency, dall'Associazione Integrazione Disabili (Adi onlus) al Tribunale per i diritti del minore. Tra i più attivi è il comitato "Catanzaro turbo...lenta" che ha intrapreso una campagna informativa sulla Centrale alimentata a gas metano (turbogas) per la produzione di energia elettrica di Simeri Crichi, situata alle porte di Catanzaro. Divisa in più sezioni l'area "occupata" dai partecipanti alla manifestazione, delimitata da un grande arco in gomma, ha ospitato sin dalle prime ore gruppi di ragazzi impegnati in balli sociali, breakdance e balli. Poco distante altri giovanissimi hanno dato sfogo alla loro creatività con i colori e le costruzioni. Il tema "disegniamo e coloriamo il 25 aprile" è stato affidato ai ragazzi del Liceo artistico statale e a quelli dell'Istituto penale minorile. In serata si svolgerà la prima staffetta della Pace, promossa dall'Uisp e dalla Fidal. Mentre fino a mezzanotte musica con gruppi emergenti della scena locale. "Anche attraverso questa iniziativa - ha detto il sindaco di Catanzaro, Rosario Olivo - manifestiamo la consapevolezza di operare per il recupero di un rapporto di solidarietà con tutta la città rilanciando i valori della Costituzione repubblicana. La Resistenza, in questo senso, rimane elemento fondante della nostra Repubblica e momento altissimo del nostro Paese. Ricordare, dunque, non per rinfocolare odi ma in uno spirito di fratellanza e, soprattutto, evitando di disperdere la memoria. Anche per questo - ha concluso Olivo - come è possibile notare dalla presenza degli stand che ho visitato tutti con grande interesse abbiamo inteso privilegiare gli aspetti della cultura della pace, della non violenza, del progresso sostenibile e della tutela dell'ambiente".

Cerca

Quale di questi problemi deve affrontare prioritariamente il nuovo presidente della Regione, Loiero?

- Riorganizzare la macchina burocratica regionale
- Riorganizzare e migliorare la sanità pubblica
- Eliminare gran parte delle consulenze e gli sperperi
- Attivare un aspro confronto con l'Anas per velocizzare i lavori di miglioramento dell'autostrada

Vota

il TG
di Calabria

Clicca qui
per vedere
il Telegiornale
della Calabria

RTC
Telecalabria

Guarda la TV
in diretta

UIISP EMILIA-ROMAGNA: CIACK SI STAMPA

(Sesto Potere) - Bologna - Dopo un periodo di pausa e di riflessione, tornerà nei prossimi giorni «Area UISP», l'ormai trentennale periodico del Comitato Regionale Emilia Romagna della UISP – Unione Italiana Sport Per tutti.

Sin dagli ultimi giorni del mese di aprile migliaia di tesserati dell'associazione sportiva potranno dunque riprendere a sfogliare il loro periodico, nel formato cartaceo o in digitale attraverso il sito web. «Area UISP» si presenterà a tutti con una veste grafica completamente rinnovata e con tante altre novità mirate a rendere questo organo di informazione un punto di riferimento per indicazioni e riflessioni sul mondo dell'associazionismo e dello sport amatoriale, sulle aspettative, i problemi e le tematiche dello «sportpertutti». La rivista rispetterà una cadenza quadrimestrale, in maniera tale da fornire un quadro il più possibile organico dell'attività dei Comitati territoriali e della sede regionale Uisp. In un periodo nel quale ormai milioni di persone, ogni giorno o più volte alla settimana, si concedono una parentesi da dedicare all'attività motoria, «Area UISP » mira ad essere una guida affidabile ed esaustiva.

Nel primo numero della nuova «Area UISP » si potrà trovare il racconto dell'esperienza vissuta dalla Uisp a Nairobi, in occasione del World Social Forum. Un evento organizzato per la prima volta in Africa, là dove la lotta per il riconoscimento dei diritti sociali è più forte. Spazio poi a «Vivicittà», con l'obiettivo puntato sull'ecosostenibilità e sull'impatto ambientale.

Non mancheranno inoltre gli approfondimenti di settore sulla formazione, sull'organizzazione e sulle metodologie didattiche per dirigenti ed operatori, le norme da tenere in considerazione per quanto concerne la tutela sanitaria e le novità sulla detraibilità di parte dei costi sostenuti dalle famiglie per le attività svolte nelle piscine e nelle palestre per i giovani dai 5 ai 18 anni.

Il nuovo «Area UISP» è frutto del lavoro portato avanti in questi ultimi mesi dal settore Comunicazione della UISP Emilia Romagna coordinato da Ashley Green, in collaborazione con Giorgio Bitonti, a sua volta referente del rinnovato sito web www.uisper.info, e con il direttore responsabile del periodico Marco Pirazzini.

Fonte: www.sestopotere.com